

Eolico e fotovoltaico

La ricetta Ue sull'energia ci costerà 60 miliardi

Per Clerici (Confindustria) la proposta italiana comporterà anche 6,5 miliardi all'anno in più in bolletta come incentivi

PIERGIORGIO LIBERATI

■ ■ ■ Oltre 60 miliardi di euro di investimenti, senza contare i 6,5 miliardi di incentivi all'anno che andranno a gravare sulle bollette di tutti i consumatori. È questo il salatissimo conto che l'Italia dovrà pagare, se vorrà far fede alla proposta preliminare avanzata per aderire al pacchetto 20-20-20 messo a punto dalla Commissione europea. Il target previsto dall'Italia, entro il 2020, è quello di addizionali 10.000 Mw di eolico e 8.500 Mw di fotovoltaico. Un target che porta con sé, stando ai costi attuali e agli incentivi applicati alle rinnovabili, una spesa abnorme. Questa la critica mossa da Alessandro Clerici, presidente onorario del Wec-Italia e vicepresidente della commissione Energia di Confindustria. «Bisogna stare molto attenti a valutare costi e impatti delle nostre politiche. Tutte le tecnologie vanno prese in considerazione, senza discussioni ideologiche a favore

dell'una e dell'altra», ha ammonito Clerici, durante la conferenza internazionale organizzata ieri a Milano dallo Ief-Bocconi. «Ben vengano fotovoltaico ed eolico, ma è necessario anche calcolarne costi e benefici e valutare anche l'uso di altre fonti energetiche».

Nella sua ricerca, infatti, Clerici prospetta strade più economiche e più efficaci per ottenere gli stessi risultati e rispettare i parametri voluti dalla Ue. Con meno di 8 miliardi di euro, ad esempio, si potrebbero costruire impianti nucleari da 4 mila Mw di potenza, in grado di produrre 30 TW/h all'anno di energia: per ottenere la stessa quantità da eolico e fotovoltaico occorrerebbe una spesa di oltre 60 miliardi di euro. Non solo. Con il nucleare si potrebbero far risparmiare ai consumatori circa 800 milioni di euro l'anno, a fronte di un incremento in bolletta di 6,5 miliardi dovuti agli incentivi per fotovoltaico ed eolico. «È questo perché», ha spiegato Clerici, «il costo dell'ener-

gia prodotta con il nucleare, compreso il decommissioning, è inferiore a 50 euro/MWh, mentre il prezzo dell'energia oggi scambiata nella borsa italiana varia tra i 70 e i 75 euro/MWh». La strada di eolico e fotovoltaico, inoltre, deve fare i conti anche con un altro problema: a fronte di 18.500 TW/h prodotti nel 2006 nel mondo, solo lo 0,7% proviene dal vento e lo 0,03% dal sole. In Italia quest'ultima percentuale è nulla, mentre l'eolico pesa solo per l'1% della produzione totale. In Europa la maggior parte dell'energia è prodotta con fonte nucleare (30% del totale).

Sempre sul piano dell'efficienza, per Clerici ci sarebbe anche una terza via da percorrere. Basterebbe mettere in campo una politica per la sostituzione dei circa 20 milioni di motori elettrici a bassa efficienza che ci sono in Italia, «per ridurre di 10TWh all'anno lo spreco di energia, di 5 milioni di tonnellate l'anno le emissioni di CO2 e per far questo sarebbe suffi-

ciente un investimento di 1 miliardo di euro». Per questo il vicepresidente della commissione Energia di Confindustria ha proposto «di valutare bene le spese da affrontare, visto che si potrebbero risparmiare ingenti risorse da investire nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie e sistemi più efficienti rispetto al fotovoltaico e all'eolico».

Durante il convegno dello Ief, al quale hanno partecipato anche l'ad di Enel, Fulvio Conti, quello dell'Eni, Paolo Scaroni, il Ceo di A2A, Giuliano Zucconi e il presidente del Gme, Salvatore Zecchini, ha preso la parola Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia. Ortis ha ribadito la necessità di «separare la rete del Gas e renderla indipendente, anche da eventuali operatori esteri (vedi Gazprom, ndr)». Sul tema delle liberalizzazioni energetiche, con particolare riguardo al gas, il presidente dell'Authority ha detto «il bilancio purtroppo non è ancora quello atteso con un loro completamento».

